

Chiaromonte: adesso il sindacato è più forte

Un articolo sull'ultimo numero di «Rinascita» - Il valore dell'obiettivo di unità tra le forze del mondo del lavoro - La proposta della CGIL sul costo del lavoro «è seria»

ROMA — Il decimo congresso della CGIL — scrive su «Rinascita» (in edicola domani) il compagno Gerardo Chiaromonte — «ha affrontato, le questioni più scottanti di fronte alle quali si trovano i movimenti sindacali non solo in Italia... L'aggiornamento dei comitati di fronte ai colossali processi in corso di ristrutturazione degli apparati produttivi; quali forme di democrazia economica e di relazioni industriali sia necessario promuovere; come si debba perseguire l'unità delle forze di lavoro, in primo luogo fra operai e tecnici, ma più in generale verso quegli strati sociali che la crisi capitalistica tende ad emarginare; come affrontare, all'interno stesso del movimento sindacale, i problemi della democrazia e della partecipazione dei lavoratori...»

«L'obiettivo dell'unità delle forze di lavoro — scrive Chiaromonte — è decisivo per far tornare pienamente il movimento sindacale italiano a un'impetazione meridionale che in verità negli ultimi due-tre anni si è venuta appannando...»

Al tempo stesso «non può non essere sottolineato il valore degli impegni che sono stati presi dalla CGIL di fronte ai processi

di ristrutturazione in atto dell'apparato produttivo. Difendere solo le posizioni conquistate non è più sufficiente e può portare il movimento sindacale all'emarginazione e alla sconfitta. Bisogna essere dentro i processi di ristrutturazione per indirizzarli in un favorevole ai lavoratori e all'intero paese... In questo quadro, scrive Chiaromonte, va vista la questione del costo del lavoro. «La proposta della CGIL ci sembra seria perché salvaguardando l'autonomia contrattuale del sindacato e la conquista della scala mobile affidata alla manovra fiscale e contributiva l'azione sui prezzi e anche sul costo del lavoro. Noi ci auguriamo che questa proposta possa rapidamente portare ad una intesa fra le tre confederazioni e a sbloccare una situazione che da troppo tempo ci preoccupa e che alla lunga può danneggiare tutti i lavoratori e tutte le organizzazioni sindacali...»

Chiaromonte sottolinea poi il valore del voto unitario su questo documento e aggiunge: «L'unità della CGIL è un bene prezioso per l'avvenire della democrazia italiana... La proposta della CGIL, oggi, è un impegno o meno riformista della CGIL, oggi Chiaromonte ricorda il tema centrale di

questi mesi: «I lavoratori hanno avvertito negli ultimi tempi il dispiegarsi di un tentativo di coinvolgere il movimento sindacale in una logica di maggioranza e governo... In Italia l'unità e l'autonomia sindacale possono reggere e andare avanti solo al di fuori di tentativi strumentali di questo tipo...»

Infine Chiaromonte affronta il tema della democrazia sindacale in polemica con alcune affermazioni di Carniti e Marinetti. Nessuno nega, scrive il dirigente del PCI, il valore della mediazione e di un paziente lavoro di confronto, di ricerca paziente di punti, pur se essenziali, di convergenza, ma «quando queste argomentazioni diventano una sorta di regole assottite cui attenersi in ogni caso, allora non possiamo essere d'accordo». Per questo, conclude Chiaromonte, «apprezziamo la proposta di Lama di andare ad uno statuto della democrazia per l'unità e la decisione del congresso di andare rapidamente e finalmente ad una consultazione fra i lavoratori sull'intera piattaforma: anche sul costo del lavoro, preferibilmente su una proposta concordata in modo unitario, se questo risultasse impossibile, su proposte diverse...»

Andriani: la proposta Cgil chiama in causa soprattutto lo stato e gli industriali

Il segretario del Cispie interviene con un editoriale su «Politica ed economia» - Sui «45 punti» contestati gli argomenti della CISL

ROMA — Silvano Andriani, segretario del Cispie, interviene nell'editoriale del prossimo numero di «Politica ed economia» nella discussione aperta dalla proposta della CGIL sul costo del lavoro, approvata all'ultimo congresso nazionale. Andriani ritiene non positivo il fatto che l'attenzione generale si sia concentrata solo su questa questione, ma poiché il dibattito attorno ad essa è diventato determinante per l'unità del movimento dei lavoratori, afferma che «conviene discuterne». E subito individua nella proposta della CGIL due elementi di novità. Il primo: «essa coinvolge contemporaneamente», dice Andriani, la responsabilità dello Stato, degli imprenditori e dei lavoratori; e all'interno di questa, considera l'eventualità, largamente verificata negli ultimi anni, che l'

aumento dei prezzi determinato dagli imprenditori sia superiore all'aumento dei costi... Il secondo elemento di novità: per la prima volta, in cambio di una moderazione salariale si chiede l'impegno del governo ad annullare gli effetti del fiscal drag sul complesso dei redditi, così riconoscendo che la partita della distribuzione del reddito si gioca su un tavolo più grande di quello contrattuale e sul quale c'è anche il bilancio dello Stato...»

Andriani passa quindi ad esaminare le principali obiezioni mosse alla proposta. Tra le altre, contesta l'argomentazione di Pierre Carniti, che aveva detto al congresso: con questa proposta, si combatte il fiscal drag, non l'inflazione, poiché i 45 punti possono essere superati. Ma come? si chiede Andriani: non era stata proprio la CISL, nella sua proposta, ad in-

tendere il «tetto» dei 45 punti come un segnale da lanciare contro le attese inflazionistiche? Se tale è — appunto un segnale — allora a maggior ragione tali aspettative sarebbero condizionate dalla proposta della CGIL, che coinvolge, simultaneamente, i tre soggetti, in campo... Andriani nega validità anche ad un'altra obiezione avanzata in questo periodo, quella riguardante gli effetti sul bilancio dello Stato («non risulta che il governo abbia sostenuto che per l'anno prossimo l'incremento del carico fiscale debba essere conseguito attraverso il fiscal drag»). Quanto, infine, al timore espresso da più parti che la proposta configuri un meccanismo di politica dei redditi, Andriani ritiene che una risposta concreta verrà dalle decisioni sindacali sulla strategia contrattuale...»

Ora dalla Confindustria la minaccia di un milione di disoccupati in più

ROMA — «Un milione di disoccupati in più. Questa la drastica e ritardata risposta della Confindustria Merloni, alle iniziative sindacali per l'estensione dei diritti dei lavoratori nelle piccole aziende, ma anche a quelle per la riforma dei meccanismi di incentivazione pubblica alle imprese e per il controllo del mercato del lavoro e della ristrutturazione dell'apparato produttivo...»

La linea dura è stata rilanciata con brutalità nel corso dei lavori della «Consulta della piccola industria». Una riunione sollecitata da molti esponenti del tanto decantato «piccolo è bello» scossi dalla piega degli avvenimenti, dopo il rifiuto dei vertici dei piccoli imprenditori confindustriali di aderire all'accordo con il sinda-

cato (che pure è stato sottoscritto da altre organizzazioni) sul controllo per i lavoratori di queste aziende... Ci si attendeva se non un riferimento almeno una verifica critica. Invece, si è fatto finta di niente, in modo da indossare i panni delle vittime di un'operazione tesa, a loro dire, a sabotare la libera d'impresa. L'occasione, così, è stata trasformata in una sorta di palestra d'esercitazione di uno scontro più generale... Non a caso il vice presidente della Confindustria ha esordito con un riferimento al fallimento della trattativa sul costo del lavoro: «Non ha fatto passi in avanti...»

«La stessa proposta CGIL non è che il tentativo di scaricare i sacrifici sulla collettività. Noi, comunque, vogliamo discutere la proposta delle tre confederazioni. Su questa si discuteva la «Consulta». Picchetti, ha poi potuto dire che «eravamo e siamo ancora per la decisa opposizione all'accordo sulla scala mobile...»

L'intera riunione è stata segnata da minacce e ritorsioni di questo segno, dirette ai sindacati ma anche al governo, alle forze politiche, alla magistratura. I riferimenti al referendum promosso da Democrazia proletaria e alla proposta di legge di iniziativa popolare sostenuta da CGIL, CISL e UIL, sono stati — in realtà — solo dei pretesti per mettere sotto accusa l'intero sistema delle relazioni sindacali. «È il più gra-

vantato del mondo, si è lamentato Mandelli. L'esponente della dirigenza della Confindustria non è arrivato a chiedere l'abrogazione dello Statuto dei lavoratori, ma ha detto senza mezzi termini che gli industriali puntano a un certo tipo di «dimensionamento», visto che finora sarebbe stato solo «stravolto»... Invece, se ne chiede l'estensione alle piccole aziende. Mandelli ha fatto di «estremismo» ciò che era una simile «pretesa». Non solo: si è detto «preoccupato» per l'attenzione che «alcune delle forze politiche» mostrano nei confronti delle iniziative in atto. Per il vice presidente della Confindustria applicare lo Statuto anche nelle imprese con meno di 15 dipendenti significherebbe «provocare un'

ulteriore frantumazione, questa volta dal lavoro legale verso il lavoro nero: anziché parlare di economia di scala, si dovrebbe allora parlare di economia del sottoscala». Quasi a rafforzare questa tesi, Picchetto ha offerto delle cifre: tra il '72 e il '79 ben 4.000 aziende da 20 a 99 addetti hanno chiuso i battenti, per poi riaprirsi nel segreto dell'area produttiva non censita dall'Istat... «Troppe distorsioni», ha insistito il vice presidente della Confindustria. Compresa quella rappresentata dal collocamento: «Le aziende non assumono più — ha detto — perché in cima alle liste ci sono, «tappi» fatti di camorristi, brigatisti e farabutti. Non solo a Napoli ma anche a Torino...»

Intesa nella FLM sulla piattaforma per il contratto

ROMA — Due significative novità della giornata sindacale confermano il clima positivo della ripresa dei rapporti all'interno della Federazione CGIL, CISL, UIL: è stato convocato un vertice unitario per lunedì sulla proposta in materia di costo del lavoro; la segreteria della FLM ha deciso di proporre al proprio direttivo soluzioni unitarie per la definizione della piattaforma contrattuale.

Sul costo del lavoro, già oggi si riunirà un apposito gruppo di lavoratori della segreteria unitaria con il compito di esaminare tutte e tre le proposte finora formulate, per individuare i punti di convergenza così da favorire, lunedì, il confronto nel corso del vertice... Martedì prossimo si riunirà il direttivo della FLM. La segreteria di questa categoria ha verificato, nei giorni scorsi, sostanziali convergenze. Alcune differenziazioni sono rimaste: non compromettono, però, l'orientamento unitario su tre punti decisivi dei prossimi contratti: salario, orario e inquadramento. Si andrà, dunque, al direttivo con una proposta aperta. In particolare — secondo indiscrezioni raccolte da un'agenzia di stampa — la FLM prevede un'articolazione delle richieste salariali, lega le riduzioni d'orario all'organizzazione del lavoro, delinea un nuovo intreccio operai-impianti. Tra i temi su cui sarà il direttivo a pronunciarsi il piano d'impresa...»

MANGILLI
grappa friulana

GRAPPA FRIULANA
Ann. Rivista
Sottile esclusivamente da uva bianche
di tipo vitigno di Friuli
Medita e imbottigliata dalla
Società Mangilli, fondata nel 1868
via S. Felice 10 - Treviso - Tel. 0422/451111

quella dal collo lungo

Il dollaro ribalta i pronostici

Le proposte del PCI per la riforma del settore agricolo CEE

ROMA — Oggi e domani si riunisce a Londra il vertice dei capi di Stato e di governo per discutere la riforma del bilancio comunitario e la ristrutturazione delle politiche comuni. Fra le questioni più scottanti sul tappeto quella agraria. Su questo problema — afferma una nota della sezione agraria del PCI — è più che mai necessaria una «posizione italiana che esprima le esigenze del Paese e indichi la strategia di riforma della politica agricola comune»... Il PCI ritiene che debba essere dato carattere prioritario alla «battaglia per eliminare gli effetti distortivi della politica comunitaria sul sistema agricolo ed economico del Paese» e indica come «condizione irrinunciabile» una «riforma dei meccanismi della politica agricola che riporti alcuni obiettivi nazionali fondamentali (di breve e medio periodo): la riduzione del deficit agro-alimentare e la lotta all'inflazione...»

Tutta ciò — e questo è il giudizio del PCI — rende necessario far accettare alcuni criteri: non penalizzare lo sviluppo produttivo di un paese che per il suo riequilibrio interno deve poter far leva sul recupero produttivo di terreni collinari e montani, soprattutto meridionali; non affidare al solo meccanismo dei prezzi né la garanzia di un reddito adeguato per tutti i produttori,

né un recupero monetario adeguato dell'inflazione in un paese dove essa è di gran lunga superiore alla media comunitaria; avviare una politica comunitaria di riequilibrio nazionale che faccia perno su una dimensione mediterranea del problema... Le proposte presentate dalla commissione CEE — rievoca il documento comunitario — contengono alcuni elementi importanti soprattutto per «produzione eccedentaria» e «maggiore articolazione dell'intervento comunitario». Essere però «non si traduce in una vera e propria proposta di riforma» che tenga conto delle «esigenze generali di riassetto della politica agricola comune» e di «quelle specifiche del nostro paese»... La sezione agraria del PCI ritiene comunque necessarie alcune precisazioni delle proposte che saranno discusse a Londra... Controllo delle produzioni: gli obiettivi di produzione quinquennali non sono un vero e proprio programma di sviluppo ma «un primo tentativo di riassorbire produzioni eccedentarie» su base programmata. Queste proposte vanno tradotte in «articolazione territoriale» degli obiettivi. Per l'Italia sarebbe «inaccettabile» che essi si tradussero in «una penalizzazione produttiva per al-

cuni settori deficitari, quello zootecnico innanzitutto...»

● **Politica dei prezzi.** In vendita, si è visto che da sola «è incapace di garantire uno sviluppo produttivo e equilibrato». A Londra non si propone alcun «elemento innovatore» in materia di funzione della politica dei prezzi. Si «propone invece una linea di contenimento dei livelli reali dei prezzi che dovrebbe consentire di allineare, entro il 1988, i prezzi comunitari (oggi più alti) a quelli del mercato mondiale, in pratica a quelli statunitensi»... Meccanismo di garanzia. Il documento giudica la proposta di «ridurre il sostegno comunitario dei prezzi una volta superati gli obiettivi prefissati» una «acquisizione nuova e di grande interesse» per la cui attuazione però si deve tener conto di particolari criteri... Riequilibrio produzioni mediterranee. Anche in questo caso il PCI indica tutta una serie di criteri su cui dovrebbe fondarsi l'intervento comunitario. Le proposte CEE sono in «linea di massima» accettabili, ma «non si traducono ancora in politiche colorate e concrete di capacità produttive, soprattutto del Mezzogiorno»... Nel riequilibrio regionale, la direzione di «grande interesse» anche se rimane aperta la «questione dei finanziamenti», il PCI, propone fra l'altro come punto di partenza dei programmi a medio termine le «zone terrene»... Per i prezzi agricoli 82-83 si chiede una «strategia di sostegno dei redditi agricoli i cui effetti in termini di spinte inflazionistiche siano i più limitati possibili».

Tassi d'interesse sotto il 16% ma cambio sempre elevato. Le banche non aspettano Reagan per reagire alla recessione. Riduzione dei prezzi col crollo della domanda di beni essenziali

ROMA — I tassi d'interesse USA scendono, la quotazione del dollaro no. Le principali banche hanno fissato il tasso di base al 16% ma la decisione della Chase Manhattan, che è scesa al 15,75%, mostra l'impatto di una risposta al quadro sempre più grave della recessione. Il dollaro ha quotato ieri 1193 lire riflettendo la sostanziale stabilità della quotazione raggiunta con le monete europee. Il marco è forte, ha quotato ieri 533 lire, ma a prezzo di un costo elevato in termini di tassi d'interesse e quindi di penalizzazione degli investimenti... Le banche sono a un dilemma: è possibile una sostanziale riduzione dei tassi d'interesse senza la riduzione del disavanzo nei bilanci pubblici? Finora la risposta era negativa. Negli Stati Uniti però il calo dei tassi ha luogo mentre le previsioni del disavanzo statale non solo restano ma sono persino in aumento poiché la recessione falcidia l'entrata fiscale. Il disavanzo del 1982 potrebbe salire a 110 miliardi di dollari, due volte e mezza quella che era la previsione all'inizio di quest'anno... Sta di fatto che la domanda di credito — da cui si fanno dipendere i tassi — è crollata nonostante le fiamme speculative. Il solo tentativo di presa di controllo della società petrolifera Marathon — si contrappongono offerte della U.S. Steel e della Mobil — ha portato all'apertura di linee di credito valutate 7-8 miliardi di dollari. L'attività speculativa, cioè, non è stata uccisa dagli alti tassi d'interesse... Le vendite di automobili, invece, sono crollate per il caro-denaro: secondo General Motors, riprenderanno quando il tasso d'interesse scenderà almeno al 12-13%. Le vendite di case, al tasso del 17%, sono quasi cessate: si attende il 19% ma si ritiene che i compratori torneranno solo a partire dal 14%. Dove sia caduta la do-

manda di credito lo si vede meglio, tuttavia, dalle rilevazioni di «ordinativi» delle commesse industriali sono crollate di 40% in ottobre rispetto al mese precedente... L'aumento dei prezzi in ottobre è stato di solo 0,4% ma il risultato è stato ottenuto «ammazzando» la domanda. La previsione per l'intero anno 1982 passa dall'incremento del 5% sul reddito nazionale programmato dal governo Reagan ad una previsione di riduzione dello 0,5-1% nel livello generale... La riforma ora da alcuni istituti di ricerca e largamente condivisa in molti ambienti... A differenza dei colleghi italiani, i banchieri statunitensi sono preoccupati della caduta di attività e vedono un pericolo anche per i loro interessi. Di qui l'azione sui tassi senza attendere il riaggiustamento della politica fiscale di Reagan. Abbiamo, stranamente, un dinamismo americano contro un immobilismo europeo. La bilancia commerciale tedesca passa da un disavanzo di 2,23 miliardi di marchi in settembre all'avanzo di 2,9 miliardi in ottobre ma la Bundesbank prosegue la «stretta». Nei primi dieci mesi dell'anno la Germania ha realizzato un attivo commerciale di 18,7 miliardi di marchi esportando più di quanto importando. La recessione in tutti gli altri paesi della Comunità... L'ultimo episodio di questa «esportazione della recessione» è il bilancio approvato ieri dalla Commissione europea, il quale riduce l'impegno promozionale ben sapendo di colpire in tal modo con particolare durezza paesi come l'Italia che hanno ancora una mole elevata di quote di risorse e di uomini impegnati nell'agricoltura, settore reso dipendente dalle politiche CEE. I tedeschi, in cambio, sollecitano gli inglesi ad una piena partecipazione al Sistema monetario europeo...»

Ciampi a Mosca: credito più facile con l'URSS?

ROMA — I rapporti finanziari fra l'Italia e l'URSS sono stati discussi a Mosca durante una visita del governatore della Banca d'Italia C.A. Ciampi dal 18 al 23 novembre. I problemi non sono di piccola portata: l'accordo per il gasdotto Siberia-Europa occidentale richiede ingenti finanziamenti da parte dei fornitori e, in futuro, potrà problemi di equilibrio nella bilancia dei pagamenti dato che le forniture di gas daranno all'URSS un ingente attivo valutario... Ciampi ha discusso questi problemi con i dirigenti della banca di stato (Gosbank), della banca per il commercio estero (Vneshtorgbank) e con la banca internazionale per lo sviluppo (BICE), che opera per tutti i paesi del Comecon. Riguardo ai tassi d'interesse ci si augura una attenuazione degli attuali alti

livelli internazionali che rendono oneroso per l'Italia il credito agevolato sulle forniture. Per l'insieme dei rapporti Ciampi ha prospettato «la denominazione dei crediti secondo un paniere di valute che ne minimizzi il costo, il ricorso a tassi d'interesse variabili, la previsione di formule per i prezzi delle forniture energetiche che, pur basandosi sulle tendenze dei prezzi e dei redditi su scala internazionale, stabiliscano fasce massime d'incremento». Gli interlocutori sovietici si sono detti disponibili... A parte la regolazione monetaria, resta per l'apparato produttivo italiano l'esigenza di approfondire la conoscenza dell'economia sovietica e degli altri aderenti al Comecon. Gli scambi sono infatti insufficientemente diversificati rispetto alle potenzialità.

Caffè Suerte sveglia la città.

Caffè Suerte

200g
MAGGIORINO

Sveglia! Caffè Suerte vi aspetta, con tutto il gusto e l'aroma dei migliori caffè, miscelati e tostati con cura. Sveglia, con caffè Suerte! Un buon caffè, per cominciare un giorno buono.